

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**ARMAROLI e ANEDDA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un aereo D-328 della compagnia « Mi-nerva », che operava in *code sharing* con Alitalia, partito da Cagliari alle 11,09 di giovedì 25 febbraio 1999 e previsto in arrivo a Genova alle 12,35 è precipitato in mare durante la fase di atterraggio;

il tragico bilancio, seppure provvisorio, conta tre morti e tre feriti gravi, mentre otto persone sono ancora imprigionate all'interno del velivolo;

nei mesi scorsi si sono verificate sempre all'aeroporto di Genova diverse situazioni a rischio che per pura casualità non si sono trasformate in analoghe tragedie —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché non abbiano mai più a ripetersi incidenti quale quello accaduto oggi e che cosa si intenda fare al fine di garantire ai massimi livelli la sicurezza dei voli. (3-03494)

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registrano continui cali d'affluenza di pubblico e di introiti da parte della casa da gioco del comune di Campione d'Italia, sia per la scarsa promozione rispetto alle altre case da gioco concorrenti, sia per un generale stato di incuria che il Casinò mostra da ormai molto tempo a questa parte;

l'attuale gestione commissariale della casa da gioco, non solo non sembra preoccuparsi sufficientemente degli andamenti negativi del bilancio della casa da gioco, ma rischia di aggravarne la situazione con azioni ed atti per i quali essa non è competente —:

se ritenga tollerabile tale situazione che rischia di sprofondare la casa da gioco del comune di Campione d'Italia in una crisi economica ed occupazionale difficilmente risolvibile. (3-03495)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'inizio dei lavori di ultimazione della struttura ospedaliera Villa Malta in Sarno, attesi da circa 22 anni, era previsto per l'8 maggio 1998 con un finanziamento di circa 17 miliardi;

all'indomani dell'alluvione del 5 e 6 maggio 1998, che ha colpito vaste zone della Campania, molte personalità politiche, anche istituzionali, si sono assunte l'impegno per la ricostruzione;

a Sarno l'impegno è stato assunto per quanto riguarda l'ospedale Villa Malta, crollato a seguito degli eventi franosi, dall'assessore alla sanità della regione Campania, dal Ministro della sanità, dal direttore generale dell'Asl Salerno 1;

l'arco temporale per la realizzazione del nuovo ospedale fu individuato in circa due anni;

è trascorso circa un anno ma l'ospedale sembra virtuale;

il 21 gennaio 1999 non è stato presentato da parte dell'Asl Salerno 1 il progetto esecutivo per il Villa Malta —:

se risultino le motivazioni di un così grave atto di inadempienza e di irresponsabilità;

se siano stati persi i circa 20 miliardi destinati alla ricostruzione dell'ospedale di Sarno, previsti nei programmi di investimento di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988;

se risultino individuate, da parte della regione Campania nell'atto di programmazione, le funzioni da attribuire al futuro ospedale Villa Malta;

se non ritenga di valutare l'opportunità di una proroga del termine per la

presentazione del progetto esecutivo affinché l'ospedale in Sarno sia davvero ricostruito sollevando l'azienda Asl Salerno 1 da ogni intervento mediante l'attivazione dei poteri sostitutivi ed imponendo un progetto da parte del ministero, in tempi brevissimi, attesa la grave situazione sanitaria sul territorio sarnese ed i grandi sacrifici dei pazienti, dei medici e paramedici. (3-03496)

**LENTI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università degli studi del Sannio, nata per gemmazione da quella di Salerno nel 1990, ha ottenuto l'autonomia il 1° gennaio 1998;

in un proprio documento, il movimento degli studenti ha denunciato gravi problemi di disorganizzazione ed inadeguatezza tanto che, ogni anno, molti iscritti sono costretti ad abbandonare gli studi;

a riprova di ciò, in alcuni articoli di un periodico locale, sono stati pubblicati il numero delle immatricolazioni ed abbandoni nei vari anni e sono da notare i dati del 1995-1996 e 1998-1999 dove il numero di abbandoni è superiore a quello degli iscritti:

anno 1990-1991: 1642 immatricolazioni; 0 abbandoni;

anno 1991-1992: 1020 immatricolazioni; 595 abbandoni;

anno 1992-1993: 863 immatricolazioni; 752 abbandoni;

anno 1993-1994: 960 immatricolazioni; 377 abbandoni;

anno 1994-1995: 958 immatricolazioni; 115 abbandoni;

anno 1995-1996: 1004 immatricolazioni; 1159 abbandoni;

anno 1996-1997: 939 immatricolazioni; 666 abbandoni;

anno 1997-1998: 877 immatricolazioni; 732 abbandoni;

anno 1998-1999: 1020 immatricolazioni; 1422 abbandoni;

nelle suddette fonti viene inoltre evidenziato il divario tra il numero degli immatricolati e il numero irrisorio di studenti che hanno raggiunto la laurea ed inoltre il lungo periodo di ben 9 anni occorso per passare dai 1642 iscritti del 1990-1991 agli attuali 3455;

tutto quanto sopra detto, fa ritenere fondato il sospetto che possano veramente esistere gravi carenze che impediscono il decollo dell'Università degli studi del Sannio —:

se sia a conoscenza di tutto quanto sopra descritto;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere le eventuali incongruenze esistenti;

quali iniziative intenda intraprendere per consentire il decollo dell'Università degli studi del Sannio partendo dal necessario incremento del numero dei suoi iscritti presupposto essenziale per la vita della stessa università e il conseguente sviluppo culturale sociale economico dell'intera realtà del Sannio. (3-03497)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante un recentissimo convegno sulla delicata questione della pratica dell'infibulazione a cui sono sottoposte donne e bambine di origine extracomunitaria, alcuni primari ginecologi hanno denunciato che questa pratica tribale viene svolta anche attualmente nel nostro paese, dove opera per lo scopo un'organizzazione efficiente, addirittura con un tariffario, composta non solo da persone estranee al mondo sanitario, ma anche da medici operanti in strutture pubbliche e private —:

se, a fronte dei casi denunciati che rappresentano soltanto la punta di un iceberg di una situazione purtroppo molto

diffusa e preoccupante, non intenda disporre idonee misure atte a contrastarla ed in particolare se non intenda disporre un'inchiesta su tutto il territorio nazionale finalizzata ad individuare se e quali medici operanti nelle strutture sanitarie siano coinvolti in questo tipo di pratiche tribali che, nel nostro ordinamento, anche in mancanza di una specifica previsione di reato, rientrano comunque nella previsione delle lesioni personali gravi o gravissime. (3-03498)

**FILOCAMO.** — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, bilancio e programmazione economica* — Per sapere — premesso che:

fin dal marzo 1998 l'interpellante, insieme ad altri deputati componenti della Commissione affari sociali, ha riferito vari episodi di « mala sanità » che si verificano all'ospedale San Giacomo di Roma, per il comportamento abusivo, omissivo, prevaricatore, illegale ed illegittimo dei responsabili dell'ASL RM/A di Roma che hanno messo a rischio la vita dei numerosi ammalati affetti da sindromi cardiache acute che si recano o vengono trasportati in quell'ospedale;

infatti i suddetti responsabili non hanno inserito il dipartimento delle urgenze-emergenze denominato Dea, il servizio di cardiologia ivi esistente è funzionante e diretto da un primario di ruolo con anzianità di servizio ultra trentennale, calpestando così la legge esistente in materia e causando gravi danni agli ammalati cardiologici acuti, i quali tra l'altro vengono ricoverati in rianimazione, luogo non idoneo per la cura degli stessi ammalati;

sembra poi che siano stati recentemente assunti in modo clientelare ed illegittimo altri otto medici cardiologi i quali non sono stati affidati al primario cardiologo esistente, ma inviati ad una fantomatica « Utic » in costruzione, e che quindi agiscono « motu proprio », determinando confusione e disordine;

il dottore predestinato a diventare primario della fantomatica Utic, il quale

tra l'altro si fregia del titolo di professore pur non avendo mai conseguito il diploma di libera docenza è stato poi assunto come tale con atti illegittimi e subito è stato posto, sempre illegalmente, in aspettativa; ciò nonostante egli tra l'altro continua a recarsi all'ospedale San Giacomo, forse come consulente;

sembrerebbe comunque che le ingenti somme utilizzate per la costruzione dell'Utic non esistessero in bilancio e che gli atti amministrativi relativi non siano legittimi, come l'inserimento della « Carisbo », Cassa di credito di Bologna;

sembrerebbe inoltre che non siano espletate regolari gare per l'acquisto delle esose apparecchiature per l'Utic, che per altro allo stato non possono essere utilizzate in quanto la struttura non è stata ancora completata;

le assunzioni degli otto medici appaiono illegittime sia perché non vi sarebbero le somme relative in bilancio e sia perché non sussisterebbe l'urgenza, considerato che non essendoci ancora l'Utic e non essendo stati assegnati all'esistente servizio di cardiologia, tali medici sono e continuano ad essere remunerati senza prestare un effettivo ed efficace lavoro;

per quanto riguarda poi l'assunzione irregolare del primario si attendono risposte sulle modalità sospette della nomina, evidenziate anche nei precedenti atti di sindacato ispettivo presentati —:

se si intenda, dopo circa un anno di circostanziate denunce, attivare in via sostitutiva una regolare ispezione ministeriale affinché siano individuate le responsabilità e sia posta fine agli illeciti patrimoniali ed organizzativi, segnalando anche i fatti all'autorità giudiziaria nel caso si evidenziassero ipotesi penalmente rilevanti e in definitiva al fine di dare, se non la certezza, almeno la speranza ai numerosi cittadini utenti di trovare un'adeguata cura ed assistenza evitando così di rischiare la vita ogni qualvolta si devono recare all'ospedale S. Giacomo in quanto bisognosi di cure. (3-03499)

GIORDANO, BOGHETTA ed EDO ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da *newsmagazine* specializzati che la Intel si appresterebbe a lanciare sul mercato europeo il 27 febbraio 1999 il nuovo microprocessore Pentium III dotandolo di un numero di serie unico per ciascun pezzo, il cosiddetto PSN;

secondo Intel il PSN sarà usato per identificare gli utenti nel commercio elettronico e in altre applicazioni *ret-net-based*;

sembra che il PSN unico possa essere letto a distanza dai siti e da altri programmi di *mass-market* danneggiando la segretezza delle scelte del consumatore;

il microprocessore Pentium III renderebbe facilmente accessibile senza alcun consenso del proprietario del *personal computer*, le informazioni veicolate in uscita anche con riferimento ed inerenza ai principi fondamentali della personalità umana, si potrebbe, infatti, risalire dalle tipologie di acquisto del consumatore alle preferenze anche sessuali e religiose di quanti si doteranno del Pentium III;

l'articolo 22 della legge n. 675 del 1996 dispone che i dati personali idonei a rilevare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di ogni altro genere, nonché le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni ed organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, ed altresì i dati

idonei a rilevare lo stato di salute e la vita sessuale, possono essere oggetto di trattamento solo con il consenso scritto dell'interessato e previa autorizzazione del Garante per la *privacy*;

il PSN con tutti i dati intelligibili potrebbe essere raccolto in appositi *data base* effettuando la schedatura dell'utente con i suoi gusti e le sue abitudini. Questo avverrebbe mentre le società di vendita e di pubblicità acquisiscono sempre più avanzati mezzi tecnici di sincronizzazione dei PSN in modo da potersi ripartire le informazioni su comportamenti di consumo specifici —:

quali iniziative intendano prendere, anche in riferimento ai rapporti istituzionali con l'Autorità garante per la *privacy*, al fine di vincolare dal punto di vista normativo il lancio sul mercato di un prodotto così potenzialmente eversivo per i diritti fondamentali di quanti vivono sul territorio italiano;

se ritengano che ci possano essere gli estremi per differire la commercializzazione di un tale prodotto almeno fino a quando non venga predisposto un *software* in grado di neutralizzare tali effetti per quanti vogliano mantenere la segretezza delle loro scelte di consumatori utilizzando il Pentium III;

se non ritengano che l'accesso ai dati personali degli utenti-consumatori che utilizzeranno il nuovo microprocessore Pentium III sia lesivo dei diritti fondamentali dell'individuo garantiti anche dalla Costituzione. (3-03500)